

## Intervista a Touraine

# «Ecco perché è morta la sinistra europea»

SERAFINI ■ A pagina 6

# «La vecchia sinistra ormai è morta»

## Il sociologo: meglio Grillo di Salvini

*L'analisi di Touraine. «Con Trump è iniziata la rottamazione globale»*



di GIOVANNI SERAFINI

PARIGI

«SIAMO arrivati al 'tournant', alla grande curva, alla svolta mondiale. Era prevedibile nell'era della globalizzazione: dopo la morte dei partiti comunisti oggi sono i partiti socialdemocratici a scomparire uno dopo l'altro. La confusione è grande. Abbiamo distrutto il vecchio e non siamo capaci di costruire il nuovo. Ci vorrà un lungo, difficile periodo di transizione per capire dove vogliamo andare, in quale modo e con quali obiettivi».

Alain Touraine è un fiume in piena: a 91 anni il più grande sociologo francese non ha perso la lucidità, il rigore, la passione intellettuale che ha accompagnato la sua lunga carriera di docente e di scrittore. Nei suoi due ultimi libri, 'La fine delle società' e 'Noi, soggetti umani', ha analizzato il progressivo indebolimento delle istituzioni sociali e le conseguenze di un capitalismo finanziario completamente scollegato dall'economia produttiva.

«Vengono da qui – spiega – il male, il lessere, l'angoscia, la paura e il disagio espresso ultimamente con il voto in Gran Bretagna, in Francia e domenica scorsa anche al referendum in Italia».

### Perché dice che la sinistra è morta?

«Non solo la sinistra. Tutti i partiti hanno cessato di essere il motore della vita sociale. Abbiamo vissuto per 50 anni con modelli politici centrati su problemi economico-sociali che corrispondevano alla società industriale. Tutto questo è terminato: non ci sono più una destra e una sinistra in un mondo governato dalla globalizzazione e sempre più scosso dagli impulsi del nazionalismo. Brexit significa operai inglesi contro operai polacchi; il nuovo presidente americano Trump ha fatto una campagna ipernazionalista, direi addirittura isolazionista, puntando il dito contro i messicani; in Francia il Fronte Nazionale rischia addirittura di conquistare l'Eliseo. Restava l'Italia, che aveva ancora un governo socialdemocratico per quanto debole».

### E adesso il Pd non c'è più?

«Diciamo che c'è soprattutto una gigantesca confusione. Quel che restava in piedi dell'impalcatura socialista è stato distrutto dagli attacchi dei 5 stelle e della Lega, e fin qui il conto torna; ma anche con l'aiuto parziale del gruppo di D'Alema, degli ex comunisti e di numerosi intellettuali che si proclamano di sinistra. E qui il conto non torna. Un gran pasticcio».

### Dovuto a cosa?

«Il grande tema di fondo resta quello della globalizzazione e delle sue conseguenze inquietanti per l'Europa e forse anche per gli Stati Uniti: la globalizzazione ha

condotto dappertutto a un ripiegamento nazionalista, identitario, a volte anche xenofobo e razzista, che le sinistre ormai in decomposizione non riescono a fermare. Scompaiono non solo le grandi figure politiche – il che è meno grave, perché i singoli uomini sono in fondo degli accessori – ma le strutture portanti, i temi di fondo, i capisaldi. Ne cito uno per tutto: il sindacato. Quello italiano, la Cgil, era il più potente e intelli-

gente d'Europa. E domenica, paradossalmente, ha invitato i suoi simpatizzanti a votare come Grillo e Salvini. Ma non c'è da stupirsi: anche la destra è contagiata dal virus della confusione galoppante, basti pensare che Florian Philippot, il principale consigliere di Marine Le Pen, proviene dalla gauche dura e pura di Jean-Pierre Chevènement. E che contro il trattato di Maastricht votarono no in Francia sia François Fillon a destra che Laurent Fabius a sinistra».

### Lei afferma che il vecchio sistema è in via di smantellamento. E dopo cosa succede?

«Non ne ho idea. Non vedo soluzioni che non siano di pura transizione. Avremo dei presidenti di passaggio che completeranno la rottamazione, come ha iniziato a fare Trump in America. Potranno trovare una soluzione politica duratura solo se ci sarà uno sviluppo economico nei Paesi che governano. Si potrà ricreare una nuova destra? O una nuova sinistra? Im-

possibile dirlo».

**Parliamo dell'Italia di oggi. Che previsioni fa?**

«Non possiamo escludere alleanze a sorpresa, che mettano insieme per esempio i pentastellati e fasce trasversali di altri partiti. Personalmente non credo che Grillo, se mai andrà al governo – e non credo che ci andrà – si comporterebbe come un dittatore: il suo

movimento non ha alcun programma se non quello di porsi contro tutti i partiti, può funzionare per la transizione, ma non riuscirà a costruire niente che abbia un respiro lungo, dunque finirà per esaurirsi come tanti altri movimenti qualunquisti e poujadisti. In ogni modo è sicuramente meglio un'ipotesi Grillo di quella di Salvini: ritengono la Lega molto più pericolosa».

**Pensa che in Italia possa crearsi in futuro una destra come quella che ha eletto François Fillon in Francia?**

«Non lo so, non direi. Ritengo invece, visto che l'Italia ha risorse di energie industriali, capacità innovative e soprattutto un ottimismo ben superiore alla Francia, che da voi la situazione economica potrebbe migliorare abbastanza in fretta. E a quel punto tutto sarà possibile».



**DECISI**  
Manifestanti  
per il No (Ansa)



**Chi è**

Alain Touraine (nella foto) è nato a Hermanville-sur-Mer il 3 agosto 1925. È considerato tra i massimi sociologi francesi. È conosciuto in tutto il mondo per aver coniato il termine «società post-industriale». È un grande esperto dei temi della globalizzazione

**D'ALEMA E LA CGIL**  
«Il paradosso dell'ultimo governo socialdemocratico impallinato da sinistra»

**«Il progetto Ue è in fin di vita» Farage esulta per il ko di Renzi**

«L'Italia conferma che il progetto europeo sta morendo». Lo ha detto il leader dell'Ukip, Nigel Farage. «Stiamo tornando indietro a una dimensione nazionale»